

DAI LAVORATORI DEL MEZZOGIORNO UN FORTE IMPEGNO DI LOTTA PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Fermo il lavoro in tutta la Sicilia Immensa folla per le vie di Palermo

Oltre 50.000 in corteo - La piattaforma della Federazione Cgil, Cisl, Uil - L'impegno attivo di centinaia di comuni - L'adesione della Curia arcivescovile - Il comizio del compagno Trentin

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Sono giunti a migliaia - almeno 50 mila - da ogni angolo della Sicilia, in treno, con il pullman, con carovane di automobili, per dar vita alla più imponente manifestazione di popolo che Palermo ricordi, per aprire con lo Stato la vertenza della Sicilia, per la sua rinascita, per affermare di fronte al nuovo governo democratico. Lo sciopero generale che ha bloccato per un giorno intero tutte le attività produttive dell'isola; il concentramento a Palermo dei lavoratori di tutte e

Promossa dal PCI Oggi alla Fiat manifestazione contro il carovita

TORINO, 10. Una manifestazione contro il carovita interesserà domani mercoledì, tutta la Fiat; l'hanno promossa le organizzazioni comuniste, l'Anpi, l'Anno automobilistico. Nel quadro della manifestazione si terranno assemblee negli stabilimenti, nei refettori, alle porte si raccoglieranno le firme alla petizione lanciata dal PCI contro l'inflazione e i rincari che si trascinano dietro. Le assemblee si avranno presso alcuni ingressi degli stabilimenti Fiat fra le 13.30 e le 17. Delegazioni di operai, impiegati e tecnici si riuniranno nel pomeriggio alle ore 16.30 in piazza Castello e chiederanno un incontro al prefetto; più tardi le delegazioni andranno a consegnare alla regione; i promotori della manifestazione contro il carovita hanno rivolto un invito ai lavoratori democratici d'ogni orientamento perché partecipino alla manifestazione di domani.

È in pieno svolgimento la preparazione del corteo e del comizio contro il carovita promosso da quattro movimenti femminili torinesi per venerdì 13 luglio. Le donne del Pci, dell'Udi, del Psi e del Pci hanno promosso la manifestazione, cui tutti sono invitati, per chiedere, fra l'altro, pronti interventi da parte del nuovo governo contro la spirale dei prezzi che sta divorando le buste di operai, impiegati e di ogni altra categoria di lavoratori a reddito fisso.

Gli esami di maturità costano più di 7 miliardi

Ogni candidato alla maturità costa allo Stato per il solo esame finale 100 mila lire (in tutta la sua carriera scolastica dell'istruzione superiore 5 anni - oltre un milione e mezzo - ripetuti, per ogni anno 300 mila lire in più). Le commissioni d'esame sono infatti quasi 4.800, composte ognuna di sei membri (il presidente, quattro commissari "esterni" e quello "interno"). La spesa per ogni presidente di commissione in trasferta è di 350 mila lire (tutto compreso), per quelli che non si muovono dal luogo di residenza (sono pochi) è di 200 mila lire per il viaggio e il pernottamento di un miliardo e mezzo. I commissari d'esame fuori sede "costano" ciascuno 250 mila lire, quelli che svolgono funzione di "esterni", torni, si arriva a una spesa totale di oltre 5 miliardi.

Ci sono poi le spese per il personale non insegnante a livello dei vari uffici complessivi viene così superato. Lo Stato recupera una parte di questa somma con le tasse d'esame, marche e carti da bollo.

Ferrovieri in assemblea per la nuova piattaforma

Sono in corso di attuazione in tutta Italia centinaia di assemblee dei lavoratori delle ferrovie per dibattere le linee della nuova piattaforma rivendicativa su cui i sindacati della Fim, Fim, Cisl e Sui-FluI sollecitano l'immediata ripresa delle trattative da parte del governo.

Le assemblee sono cominciate il 5 luglio e si svolgeranno fino al 25 delle mese corrente interessando, circa 100 mila lavoratori. Il 27 e il 28 si riunirà il comitato direttivo unitario delle federazioni di categoria per valutare gli orientamenti emersi e decidere, sulla base anche delle eventuali risposte governative, la linea di azione da assumere.

Oltre alla piattaforma le assemblee di base sono chiamate a esprimersi anche sugli sviluppi della "vecchia" vertenza riguardante, tra l'altro, l'approvazione del nuovo piano decennale dei 400 miliardi e dei disegni di legge concernenti l'arresto preventivo, il riassesto, la sistemazione degli incaricati, ecc.

nove le province siciliane; lo impegno attivo di centinaia di amministrazioni comunali per portare avanti la piattaforma per lo sviluppo messa a punto dalla federazione sindacale; la iniziativa del parlamento siciliano che ha promosso l'incontro, domani a Roma, delle regioni meridionali per concordare una piattaforma unitaria per il confronto con il nuovo governo; la costruzione di un movimento che investe occupati, disoccupati, studenti e ceti medi; i fatti nuovi, in questa zona, di vertenza "Sicilia" hanno avuto stamane una massiccia e corposa traduzione in immagini, parole e gesti. I cortei, canti e bandiere.

Sin dalle prime ore del mattino, per le vie del centro di Palermo, nei pressi dei grandi concentramenti organizzati dai sindacati in due punti opposti della città (stazione centrale e Piazza delle Croci) si poteva notare le prime delegazioni di lavoratori giunte con largo anticipo dalle zone più interne dell'isola.

La città ferma in tutti i punti di controllo della vertenza sterminata di persone; tanti cortei punteggiati da bandiere e da striscioni, preceduti ognuno da un contingente di organizzazioni professionali, da centinaia di gonfalon delle amministrazioni comunali sorretti da vari funzionari, consiglieri, assessori e sindaci.

Alla stazione i primi ad arrivare ed a conquistarsi il posto d'onore sono stati i 2 mila di Siracusa, con i gonfalon del comune e dell'armata, e i 1.500 di Catania, con i gonfalon della città e della vertenza. Nella grande piazza antistante la stazione centrale.

La città ferma in tutti i punti di controllo della vertenza sterminata di persone; tanti cortei punteggiati da bandiere e da striscioni, preceduti ognuno da un contingente di organizzazioni professionali, da centinaia di gonfalon delle amministrazioni comunali sorretti da vari funzionari, consiglieri, assessori e sindaci.

Alla stazione i primi ad arrivare ed a conquistarsi il posto d'onore sono stati i 2 mila di Siracusa, con i gonfalon del comune e dell'armata, e i 1.500 di Catania, con i gonfalon della città e della vertenza. Nella grande piazza antistante la stazione centrale.

La città ferma in tutti i punti di controllo della vertenza sterminata di persone; tanti cortei punteggiati da bandiere e da striscioni, preceduti ognuno da un contingente di organizzazioni professionali, da centinaia di gonfalon delle amministrazioni comunali sorretti da vari funzionari, consiglieri, assessori e sindaci.

Alla stazione i primi ad arrivare ed a conquistarsi il posto d'onore sono stati i 2 mila di Siracusa, con i gonfalon del comune e dell'armata, e i 1.500 di Catania, con i gonfalon della città e della vertenza. Nella grande piazza antistante la stazione centrale.

La città ferma in tutti i punti di controllo della vertenza sterminata di persone; tanti cortei punteggiati da bandiere e da striscioni, preceduti ognuno da un contingente di organizzazioni professionali, da centinaia di gonfalon delle amministrazioni comunali sorretti da vari funzionari, consiglieri, assessori e sindaci.

Alla stazione i primi ad arrivare ed a conquistarsi il posto d'onore sono stati i 2 mila di Siracusa, con i gonfalon del comune e dell'armata, e i 1.500 di Catania, con i gonfalon della città e della vertenza. Nella grande piazza antistante la stazione centrale.

La città ferma in tutti i punti di controllo della vertenza sterminata di persone; tanti cortei punteggiati da bandiere e da striscioni, preceduti ognuno da un contingente di organizzazioni professionali, da centinaia di gonfalon delle amministrazioni comunali sorretti da vari funzionari, consiglieri, assessori e sindaci.

Alla stazione i primi ad arrivare ed a conquistarsi il posto d'onore sono stati i 2 mila di Siracusa, con i gonfalon del comune e dell'armata, e i 1.500 di Catania, con i gonfalon della città e della vertenza. Nella grande piazza antistante la stazione centrale.

La città ferma in tutti i punti di controllo della vertenza sterminata di persone; tanti cortei punteggiati da bandiere e da striscioni, preceduti ognuno da un contingente di organizzazioni professionali, da centinaia di gonfalon delle amministrazioni comunali sorretti da vari funzionari, consiglieri, assessori e sindaci.



PALERMO - Uno scorcio del corteo che ha percorso ieri le vie della città

Forte manifestazione ieri a Monza

MILANO, 10. «I padroni al tavolo delle trattative fanno i testardi, non vogliono firmare il contratto. Vorrebbero darci solo l'aumento salariale ma noi non siamo in lotta soltanto per questo, noi vogliamo soprattutto, con il nostro contratto, mettere un po' di ordine nel settore del commercio, dove sfruttamento dei lavoratori e speculazione a danno di tutti i cittadini sono troppo spesso la regola». Così dice una commessa di un grande magazzino che stamattina, assieme ad altre centinaia di sue colleghe, ha manifestato nel centro di Monza, nel corso di uno sciopero di quattro ore. È stata una manifestazione vivace, combattiva, come le altre cui i lavoratori del commercio hanno dato vita in questi mesi di vertenza contrattuale caratterizzata da una grave spaccatura padronale: la Confcommercio con una linea di «no» alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa dei lavoratori.

A Monza stamane sono confluiti anche i lavoratori del commercio di Cinisello Balsato e Sesto San Giovanni. È la prima manifestazione di lavoratori del commercio che si svolge a Monza. «E non sarà l'ultima» - dice un dipendente di un supermarket - «se i padroni non si decidono ad accettare le nostre richieste. Si illudono i padroni se credono che noi possiamo ostacolare: né il collo, né il periodo estivo possono indebolire la nostra lotta». Se saremo costretti a lottare a lungo, lotteremo a lungo.

«Sia ben chiara una cosa ai padroni - aggiunge un altro lavoratore - la nostra lotta non sarà indebolita neppure dai licenziamenti, dai ricatti, dalle intimidazioni che vengono messe in atto un po' dappertutto. Vogliamo il contratto perché è un nostro diritto. I padroni del commercio non possono continuare a comportarsi come si sono comportati finora».

Una commessa della Sma Supermarket sottolinea come la categoria è più matura rispetto al passato: «Tre anni fa dovevamo fare i picchetti, oggi invece ci sono i licenziamenti, i ricatti, le intimidazioni». «Questo fa rabbia al padrone», aggiunge una sua collega. «Vorrebbero dei dipendenti che non scioperano, che non rivendicano i loro diritti, per questo provocano e licenziano». Proprio qui a Monza, nei giorni scorsi una commessa della Cima (un grande negozio di calzature) è stata licenziata perché ha partecipato ad uno sciopero.

Il corteo dei lavoratori que- sto mattina ha scattato a un- no davanti alla Cima: «Il po- sto di lavoro non si tocca», «scioperare è un diritto», «Contratto! Contratto!», «L'azienda deve essere stan- na tutta abbassata: stan- na alla Cima lo sciopero è stato compatto».

Assieme agli altri lavora- tori di Monza, Sesto e Cinisello (Sma, Cima, Esse Luna, GBC, AEG-Telefunken, Boart, Morasutti, ecc.) c'erano an- che quelli del Carrefour di Ca- ruggate, il più grande ipermer- cato d'Italia.

Proprio stamane nel corso della manifestazione questi lavoratori hanno appreso di una importante sentenza emessa dal prefetto di Monza, dott. Morra, contro la direzione del Carrefour per attività antisindacale.

Erano stati i lavoratori a sporgere denuncia, nel marzo scorso. La direzione del Carrefour aveva assoldato una schiera di guardie giurate che per non svolgere le funzioni previste dallo Statuto dei lavoratori, bensì attività dirette a colpire i lavoratori. Episodi sconosciuti sono accaduti al Carrefour nel corso di scioperi, soprattutto minacce, anche con l'uso di armi da fuoco.

Al Carrefour inoltre la di- rezione ha costituito un sinda- cato di comodo (associazione lavoratori liberi) per un'opera di divisione tra i dipendenti. Il prefetto ha condannato il Carrefour a non utilizzare più le guardie giurate per fini antisindacali; a non assumere guardie giurate prive di regolare licenza.

La manifestazione di que- sta mattina a Monza, dopo la cittadina, si è conclusa in piazza San Paolo dove ha na- scito un dirigente a nome de- lle tre organizzazioni sindaca- li, informando i lavoratori sul- lo stato delle trattative in cor- so a Roma presso il mini- stero del lavoro. È stato sotto- lineato come «questa ver- tenza tenda soprattutto a cam- biare le attuali strutture del settore del commercio finora dominio dei grandi gruppi mo- nopolitici speculativi».

Domenico Comisso

Ampia e vigorosa azione dei braccianti per il salario e l'occupazione

Ieri scioperi compatti a Taranto, Ferrara, Forlì e Reggio Emilia - L'iniziativa e la lotta nelle altre province pugliesi, emiliane e campane - Anche a Pisa conquistato un importante accordo - Definito il contratto di Salerno

Sono in pieno svolgimento nelle province pugliesi, toscane, emiliane e campane l'iniziativa e la lotta unitaria dei braccianti e dei salariati agricoli per il rinnovo dei contratti provinciali, l'occupazione e lo sviluppo economico. Lo scontro con la chiusa intransigente del padronato agrario locale e della burocrazia nazionale, che oppone e dirige le più gravi resistenze sulle richieste qualificanti della categoria, si è fatto più serrato e ha già determinato, grazie alla ferma lotta e all'ampio e unitario movimento che attorno ad essa si è creato, i primi successi, quali sono quelli nelle province di Foggia, Salerno e Bari. Ieri anche i braccianti di Pisa hanno strappato un qualificante accordo provinciale. L'iniziativa sindacale, presu- sive invece con determinazione in altre province.

mensili uguali per tutti; salario e occupazione piena per tutto l'anno per gli operai a tempo indeterminato; miglioramenti di qualità: aumento da 30 a 50 ore all'anno per il diritto allo studio; aumento dell'indennità di alloggio da 6 a 8 mila lire mensili; impegno all'istituzione del libretto sanitario; la predisposizione di servizi sanitari nelle aziende con più di 20 dipendenti; indennità speciale di 80 ore; aumento di un delagato nelle aziende con oltre 35 dipendenti e estensione dei permessi retribuiti ai membri delle commissioni di collocamento; diminuzione di 2 ore giornaliera a parità di salario per i lavori notturni.

Per i piani culturali le parti hanno definito un impegno a rafforzare i compiti delle commissioni zonali in sede di stesura.

TARANTO I 53.000 braccianti della provincia di Taranto hanno cominciato ieri lo sciopero di 48 ore proclamato unitariamente dai sindacati di categoria. Anche in questa occasione, i lavoratori della terra hanno saputo dare una grande prova della loro combattività: i comuni della provincia erano già in fermento alla prima ora del mattino. Le voci della lotta si diffondevano dalle Camere del lavoro imbardate e dai picchetti di lavoratori. Un filo rosso lega l'ultima battaglia contrattuale (del '71) a quella in corso. La presenza dell'onorevole democristiano Palangianello, per esempio, all'ingresso del comune, ad operare i picchetti insieme ai braccianti c'erano loro: le ragazze braccianti, le più strutturate e peggio pagate.

FERRARA Gli agrari hanno imposto la rottura delle trattative. I braccianti, ieri stesso, sono scesi in lotta, bloccando il lavoro in tutte le aziende capitate. L'atteggiamento degli agrari non ha lasciato alcun margine ragionevole, lunedì sera, alla prosecuzione della trattativa. Essi, in sostanza, hanno rifiutato le realistiche posizioni del sindacato agrario, hanno rifiutato di negoziare per il contratto. Grande centro questo quadro, l'allineamento della Colidretti alle posizioni retroive degli agrari.

Per iniziativa della Federbraccianti-Fisba-Usiba sono in programma in tutto il Ferrarese manifestazioni pubbliche, mentre una grande manifestazione provinciale si terrà nei primi giorni della prossima settimana.

Oggi sarà un'altra grande giornata, e certamente ci saranno altri giorni di sciopero in provincia di Taranto se l'agrario non dovesse accettare le richieste che i lavoratori avanzano.

FORLÌ Pienamente riuscito ieri lo sciopero di 24 ore dei braccianti forlivesi. Decine di assemblee si sono svolte nella mattinata nei comprensori di Forlì, Cesena e della zona del Rubicone. Tutte le aziende agricole e zootecniche sono rimaste bloccate. Gli agrari dell'UPA, che nel '71 costrinsero i braccianti forlivesi a 6 giornate di sciopero, prima di concludere un accordo, anche quest'anno si oppongono alla trattativa, respingendo le richieste e provocando lo scontro frontale. Gli incontri tra le parti, comunque, riprenderanno venerdì, giornata in cui si terrà un altro sciopero di 24 ore.

Dicevamo dello sciopero: tanto nel versante occidentale (Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello, Castellana, Ginosa, ecc.) che in quello orientale (Carosino, Grottaglie, Manduria, ecc.) le grosse aziende agricole sono state bloccate. A Castellana i lavoratori, insieme ai sindacati, nel corso di un giro attraverso i 25.000 ettari dell'agro del comune, hanno scoperto che in alcune grosse aziende i padroni facevano lavorare ragazzi e donne fatti giungere, attraverso le «mezzane» e i «caporali», da alcune zone delle province di Bari e Brindisi. Molto probabilmente, questa mano d'opera pagata con salari di fame e senza nessun tipo di assicurazione - è stata fatta venire con pullman e auto private fin dalla sera prima, per eludere la vigilanza dei lavoratori in sciopero.

Totale ieri anche lo sciopero a Reggio Emilia, mentre a Modena, dove sono in corso trattative, si sono fermati metà dei comuni della provincia. Domani a Modena si svolgeranno un nuovo sciopero e una manifestazione provinciale.

I sindacati hanno subito avvertito i carabinieri per le indagini del caso che, fra l'altro, sono già state avviate.

NAPOLI I braccianti della provincia di Salerno hanno il nuovo contratto. L'accordo (bloccato in un primo momento dall'intervento della Confagricoltura nazionale) è stato raggiunto dopo la ripresa delle lotte e quindi delle trattative, avvenuta sabato scorso. Esso, come abbiamo già riferito, comprende innovazioni molto qualificanti. Oggi scendono in sciopero per il contratto e lo sviluppo delle zone del Nolano i braccianti di una manifestazione a Palma Campania. Nei prossimi giorni si terrà in tutta la provincia uno sciopero di 24 ore.

PISA Anche a Pisa i braccianti hanno vinto la resistenza padronale conquistando un nuovo contratto provinciale. Le conquiste più significative riguardano un aumento salariale di 15 mila lire

CERIGNOLA

Ad Ascoli Piceno

Convegno nazionale sull'esodo in agricoltura

Dal 1951 al 1971 il fenomeno dell'esodo agricolo ha interessato più di 4 milioni di contadini, la metà cioè addetta al settore primario all'inizio del periodo. Anche in questi ultimi anni si continua in non meno di 250 mila unità il numero delle persone che in un anno lasciano l'agricoltura.

È possibile fermare questo esodo incontrollato e traumatico dall'ambiente rurale? Quali interventi promozionali occorre mettere in atto al fine di pervenire ad una organica mobilità professionale degli addetti all'agricoltura? Sono questi i temi sui quali si concentra il convegno nazionale di studio promosso dall'ente nazionale istruzione professionale col patrocinio della Regione Marche, che si terrà presso la Camera di Commercio di Ascoli Piceno il 13 e 14 luglio.

Il convegno nazionale di studio promosso dall'ente nazionale istruzione professionale col patrocinio della Regione Marche, che si terrà presso la Camera di Commercio di Ascoli Piceno il 13 e 14 luglio.

Grande corteo per il piano di irrigazione

Occorrono 400 miliardi per rendere fertili 700.000 ettari di terra - Si potrebbero occupare 13.000 lavoratori solo nel Foggiano - L'acqua dolce finisce in mare mentre si progetta di depurare l'acqua salata

Il dibattito che è seguito (al quale hanno preso parte i braccianti, i contadini, i sindacati, i funzionari del governo e i deputati) ha messo in evidenza questi aspetti: 1) è necessario che il Parlamento e il governo s'impegnino a cambiare i progetti di sviluppo in quanto i soldi della collettività devono essere spesi dagli enti locali con la partecipazione delle popolazioni, dei sindacati e degli enti che le rendono le province e i comuni prevedono; 2) finanziamento complessivo del piano di irrigazione; 3) nuovi rapporti tra Stato ed enti locali. Sono state inoltre evidenziate le gravi responsabilità del governo e di certe forze politiche (in primo luogo della Dc) per i gravi ritardi che si registrano nel procedere a una radicale trasformazione della agricoltura che se irrigata nella sola provincia di Foggia assicurerebbe lavoro per un terzo anno a più di 13.000 unità. È stata anche rilevata la inutilità e i danni che creerebbero i cosiddetti prelievi speciali i quali avrebbero nuove contraddizioni tra zona e zona. Il procteso e l'«ogri» si assiste a tutto che l'acqua dolce delle varie dighe non ancora pienamente utilizzate (vedi quella di Occhito) finisce al mare, poi l'acqua del mare viene dissalata con grande spreco di denaro, per tentare di soddisfare le esigenze civili delle popolazioni. È stato infine denunciata la sfacciataggine politica dei grossi cerealicoltori che si oppongono alle trasformazioni e allo sviluppo dell'agricoltura.

Roberto Consiglio

«Gli sforzi della televisione per educare» milioni di telespettatori sono veramente degni di nota. Per diversi giorni la televisione ha fatto a lungo, lotteremo a lungo.

«Sia ben chiara una cosa ai padroni - aggiunge un altro lavoratore - la nostra lotta non sarà indebolita neppure dai licenziamenti, dai ricatti, dalle intimidazioni che vengono messe in atto un po' dappertutto. Vogliamo il contratto perché è un nostro diritto. I padroni del commercio non possono continuare a comportarsi come si sono comportati finora».

Una commessa della Sma Supermarket sottolinea come la categoria è più matura rispetto al passato: «Tre anni fa dovevamo fare i picchetti, oggi invece ci sono i licenziamenti, i ricatti, le intimidazioni». «Questo fa rabbia al padrone», aggiunge una sua collega. «Vorrebbero dei dipendenti che non scioperano, che non rivendicano i loro diritti, per questo provocano e licenziano». Proprio qui a Monza, nei giorni scorsi una commessa della Cima (un grande negozio di calzature) è stata licenziata perché ha partecipato ad uno sciopero.

Il corteo dei lavoratori questo mattina ha scattato a uno davanti alla Cima: «Il posto di lavoro non si tocca», «scioperare è un diritto», «Contratto! Contratto!», «L'azienda deve essere stan- na tutta abbassata: stan- na alla Cima lo sciopero è stato compatto».

Assieme agli altri lavoratori di Monza, Sesto e Cinisello (Sma, Cima, Esse Luna, GBC, AEG-Telefunken, Boart, Morasutti, ecc.) c'erano anche quelli del Carrefour di Caruggate, il più grande ipermercato d'Italia.

Proprio stamane nel corso della manifestazione questi lavoratori hanno appreso di una importante sentenza emessa dal prefetto di Monza, dott. Morra, contro la direzione del Carrefour per attività antisindacale.

Erano stati i lavoratori a sporgere denuncia, nel marzo scorso. La direzione del Carrefour aveva assoldato una schiera di guardie giurate che per non svolgere le funzioni previste dallo Statuto dei lavoratori, bensì attività dirette a colpire i lavoratori. Episodi sconosciuti sono accaduti al Carrefour nel corso di scioperi, soprattutto minacce, anche con l'uso di armi da fuoco.

La manifestazione di questa mattina a Monza, dopo la cittadina, si è conclusa in piazza San Paolo dove ha nascosto un dirigente a nome delle tre organizzazioni sindacali, informando i lavoratori sullo stato delle trattative in corso a Roma presso il ministero del lavoro. È stato sottolineato come «questa vertenza tenda soprattutto a cambiare le attuali strutture del settore del commercio finora dominio dei grandi gruppi monopolitici speculativi».

Al Carrefour inoltre la direzione ha costituito un sindacato di comodo (associazione lavoratori liberi) per un'opera di divisione tra i dipendenti. Il prefetto ha condannato il Carrefour a non utilizzare più le guardie giurate per fini antisindacali; a non assumere guardie giurate prive di regolare licenza.

La manifestazione di questa mattina a Monza, dopo la cittadina, si è conclusa in piazza San Paolo dove ha nascosto un dirigente a nome delle tre organizzazioni sindacali, informando i lavoratori sullo stato delle trattative in corso a Roma presso il ministero del lavoro. È stato sottolineato come «questa vertenza tenda soprattutto a cambiare le attuali strutture del settore del commercio finora dominio dei grandi gruppi monopolitici speculativi».